Anno Ventiduesimo - N° 37 del 10 Settembre 2006

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 10 Settembre 2006

Prima Lettura Is 35,4-7a
Salmo Responsoriale Sal 145
Seconda Lettura Gc 2,1-5
Vangelo Mc 7,31-37

Calendario della Settimana

Domenica 10	S. Nicola da Tolentino; S. Pulcheria
Lunedì 11	Ss. Proto e Giacinto
Martedì 12	SS. Nome di Maria
Mercoledì 13	S. Giovanni Crisostomo; S. Maurilio
Giovedì 14	Esaltazione S. Croce
Venerdì 15	B. V. Maria Addolorata
Sabato 16	Ss. Cornelio e Cirpiano

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Gesù si trova in territorio pagano e in esso compie un lungo viaggio, dalla regione di Tiro e Sidone fino alla Decapoli (da nord-ovest del Giordano a sud-est del lago di Genezaret). Prima di compiere la seconda moltiplicazione dei pani, Gesù opera due miracoli a favore di gente pagana: la guarigione della figlia di una siro-fenicia e la GUARIGIONE DI UN SORDO-MUTO.

Per una lettura attenta

Dividi il racconto nei tre tempi che lo costituiscono:

vv. 31-32: La descrizione delle circostanze e del sordomuto

vv. 33-34: La descrizione dei segni e dei gesti di apertura

vv. 35-37: La descrizione del miracolo e delle sue conseguenze

◆ *Il sordomuto*

La narrazione evangelica precisa anzitutto il disagio COMUNICATIVO di quest'uomo. E' uno che non sente e che si esprime con suoni gutturali, quasi con mugolii, di cui non si può cogliere il senso. Non sa neanche bene cosa vuole, necessita che altri lo portino da Gesù. E' un caso in sé disperato.

◆ *I gesti di Gesù*

Il miracolo non viene subito compiuto. Gesù vuole anzitutto far capire a quest'uomo che gli vuole bene, che si interessa del suo caso, che può e che vuole PRENDERSI CURA DI LUI.

Le azioni compiute da Gesù prima del miracolo sono sei, al settimo "segno" avviene il miracolo. Gesù compie dei segni corporei, che appaiono persino rozzi. Ma come esprimere l'amore con chi è bloccato in sé, se non con qualche gesto fisico, tangibile?

Per questo gli introduce le dita nelle orecchie come per aprire i canali della comunicazione-ascolto e gli bagna la lingua con la saliva per comunicargli la sua scioltezza. A questi segni Gesù aggiunge lo sguardo verso l'alto, cioè verso Dio, per rivelare la sua profonda comunione con Lui, e un sospiro, un gemito, che manifesta la sua umanità, la sua sofferenza e partecipazione a una così dolorosa condizione umana.

Da ultimo il comando vero e proprio, che ATTUA IL MIRACOLO. La prima parola che quest'uomo sente è quella di Gesù! Benché sia un pagano, è messo in grado di ascoltare e pronunciare la parola di Dio.

◆ *Il miracolo e le sue conseguenze*

Ciò che avviene è descritto come "apertura", come "scioglimento" e come "ritrovata correttezza espressiva". Questa capacità di esprimersi diviene contagiosa e comunicativa, non può essere taciuta.

Meditatio

Gesù si rende conto delle difficoltà di comunicazione, con Dio e con i fratelli, che quest'uomo porta con sé. Nel compiere il miracolo comincia, sia nei segni come poi nel comando, con il risanare le orecchie. Il risanamento della lingua sarà successivo.

✓ *Qual è la mia situazione comunicativa? Quali difficoltà incontro anzitutto nell'ascolto di Dio e poi nell'annuncio della fede ai fratelli?*

Quest'uomo si lascia toccare e risanare da Gesù. E' un uomo sordo e balbuziente, è un pagano incapace di udire e di pronunciare la parola di Dio: ma è condotto ad aver fiducia in Gesù, a scoprire che anche per lui c'è una promessa da parte di Dio.

✓ *Quali sono le modalità con cui oggi io posso lasciarmi toccare e risanare da Gesù nelle mie difficoltà comunicative?*

✓ *E se penso al mio gruppo, dove è possibile rinnovare uno stile di comunicazione? Di cosa parlo normalmente con chi mi è vicino?*

Oratio

Signore Gesù, tu che hai fatto bene ogni cosa, che fai udire i sordi e parlare i muti, apri il mio cuore all'ascolto della tua parola e dischiudi le mie labbra nell'annuncio del vangelo, perché in te io trovi la vera gioia..

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Bottaro Alighiero	di anni 84
Messineo Simona	di anni 42
Vizzi Armando	di anni 86
Agostani Luigi	di anni 76
Rosati Ezio	di anni 71

Avvisi

1. Da Lunedì 11 Settembre 2006 riprenderà la celebrazione della S. Messa delle ore 8:30.
2. Mercoledì prossimo, 13 Settembre 2006: anniversario della 5ª apparizione della Madonna a Fatima. Alle ore 20:50 Rosario e alle ore 21:15 S. Messa.
3. Venerdì prossimo, 15 Settembre 2006: Festa della Beata Vergine Maria Addolorata. Alle ore 21:00: Celebrazione della Via Matris.

Proseguiamo la nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Branì tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrìsi)

Davvero il cristiano può occuparsi di politica?

Se lo domandano in molti oggi, di fronte alla scoperta di quanta corruzione si nascondesse dietro gli squallidi giochi della politica italiana. E quello che impressiona di più è il fatto che dietro la colpevole disonestà delle persone singole sembra affiorare una oggettiva disonestà del sistema, che travolge anche persone forse entrare nel mondo della politica con motivazioni ideali.

Eppure la risposta a questa domanda può essere solo un sì e un sì maiuscolo. Intanto il non occuparsi di politica in una società dotata, bene o male, di ordinamenti democratici, equivale in realtà a fare la politica peggiore: quella dell'assenteismo colpevole e della complicità. Di tutta la corruzione che viene oggi a galla, colpevoli non sono solo quelli che vi hanno positivamente partecipato, ma anche tutti quelli, e sono molti di più, che non hanno vigilato, denunciato, che ne hanno approfittato concedendo il loro consenso in cambio di favori, silenzi, prebende, a ogni livello, anche i più bassi. Potranno forse costoro lavarsi oggi le mani come Pilato, con la scusa che non hanno fatto politica?

Il fatto che molti politici sono stati disonesti non può esimere il cristiano dal fare politica più di quanto il comportamento selvaggiamente corporativo di tanti insegnanti, medici, funzionari e burocrati autorizzi il

cristiano a fuggire da queste professioni. La politica attiva comporta certamente tentazioni più evidenti che altre professioni: la tentazione dell'abuso del potere politico ed economico. Ma la tentazione dell'abuso segnala la presenza di una disponibilità e di un uso che ha di sua natura una funzione sociale, anzi l'aspetto di una missione: potere e denaro sono gli strumenti per la promozione del bene comune.

Non fare politica significa rifiutare questa missione, disinteressarsi del bene comune, non fare nulla perché questo mondo cambi e sia meno ingiusto, meno crudele e meno disumano di quello che non sia

Guido Gatti

Con il mio parroco non si può dialogare

Mi è capitato tra mano un testo spiritoso che forse è già ben conosciuto, ma che mi offre lo spunto per la risposta. Dice acutamente: «Se un parroco predica cinque minuti di più è un parolaio; se invece è troppo breve, non ha nulla da dire. Se possiede l'auto personale, è un capitalista e un mondano; se non la possiede, non è capace di adattarsi ai tempi. Se visita i fedeli in parrocchia, un girovago: se rimane in ufficio preferisce i registri alla gente. Se parla di offerte, pensa solo ai soldi; se non chiede nulla, è perché non ne ha bisogno o si disinteressa dei problemi sociali. Se in confessione si attarda, è interminabile; se va in fretta, non sa ascoltare. Se abbellisce la chiesa, getta via i soldi; se non lo fa, lascia andare tutto alla malora. Se è giovane non ha esperienza; se è anziano, non riesce ad adattarsi ai tempi... ». E così di seguito, la filastrocca continua.

In realtà, si sa, per dialogare occorre mettersi nei panni dell'altro. Cercando quello che unisce e non quello che divide. Sono parroco, mi sento perciò interpellato in prima persona. Nel mio ufficio parrocchiale, bussa tanta gente: tanti problemi, domande, a volte sofferenze da condividere. Molti sono estremamente esigenti, e invece non può e non sa fare tutto. Ci sono tanti preconcetti e addirittura chiusure nei suoi confronti. Il parroco ha sempre contatto con tante persone (la mia parrocchia ha 40mila abitanti!) e deve tenere presenti i punti di vista e le esigenze di molti, di tutti. Non nego che ci siano dei sacerdoti che forse per temperamento, o per età, non sembrano troppo aperti al dialogo. Si deve fare in modo che la verità venga fuori, ma conservando il rispetto.

E magari, se c'è, ed è più comprensibile e aperto, chiedendo aiuto... al vice-parroco!

Stelvio Tonnini